

ESPERIENZA PILOTA DEL COLLEGA STEFANO TAMANINI

Trento-Europa: le api volano con il veterinario

Primi passi della nostra professione in apicoltura. La tutela del patrimonio apistico trentino conta sulla presenza del medico veterinario. Dopo tante battaglie, una conquista da far conoscere e da difendere. Esempio di un'Italia che può dire la sua in Europa.

di Giuliana Bondi
Gruppo apicoltura Fnovi

Buone pratiche di allevamento, mantenimento di un elevato standard sanitario, corretta diagnosi e cura delle patologie apistiche, corretto utilizzo del farmaco veterinario, corretta implementazione di tecniche apistiche per prevenire le principali patologie delle api e formazione degli apicoltori. Tutte azioni che hanno l'obiettivo di migliorare la gestione degli apiari, innalzare la salute delle api e garantire la salubrità delle produzioni.

Anche per l'annata in corso il dipartimento di prevenzione dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, su incarico conferito dall'Assessorato Provinciale all'Agricoltura, ha assunto in convenzione un veterinario specializzato al fine di garantire sul territorio un'adeguata assistenza tecnico-sanitaria agli apicoltori.

Succede nel territorio di Trento, dove la Provincia, grazie ai fondi

previsti dal Piano Provinciale di attuazione del Regolamento Ce 1234/2007, ha finanziato un servizio di assistenza tecnico-sanitaria agli apicoltori, ("Progetto apicoltura"), affidandone il coordinamento ad un medico veterinario, il collega **Stefano Tamanini** (foto).

Le attività, svolte in collaborazione con i diciassette tecnici apistici incaricati dalle associazioni di apicoltori partecipanti al progetto, sono coordinate dal veterinario, attraverso interventi di assistenza tecnico-sanitaria in azienda e momenti di formazione in aula e in campo. Il veterinario, oltre a supportare il lavoro dei tecnici, ha sviluppato e garantisce i rapporti con gli enti e le istituzioni provinciali competenti, oltre che con l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie.

L'iniziativa, è esemplare: dopo anni di battaglie per ricondurre le

api e i loro prodotti nell'alveo della sanità animale e della sicurezza alimentare, ecco i primi risultati: le associazioni degli apicoltori ricevono finalmente il tipo di assistenza ideale, quella che mette in stretta correlazione le tecniche apistiche con gli interventi sanitari, terapeutici e preventivi. L'Ordine dei Veterinari di Trento e la Fnovi guardano con grande soddisfazione al lavoro del collega Tamanini. A Trento si è realizzato ciò che dovrebbe verificarsi ovunque, non solo in Italia ma in tutta Europa, dove l'apicoltura soffre spesso causate da patologie mal gestite, erroneamente curate o trattate con principi attivi ille-

L'ASSISTENZA TECNICO-SANITARIA GRATUITA È STATA FINANZIATA CON I CONTRIBUTI EUROPEI DEL REGOLAMENTO 1234/07.
WWW.APSS.TN.IT



citi che minano da dentro l'equilibrio dell'alveare avvelenandolo. Dai dati sanitari rilevati in Trentino (v. box) risulta evidente che la corretta gestione delle patologie (denunciabili o meno), si ottiene quando la responsabilità della salute degli alveari è conferita ad un medico veterinario, capace di effettuare la corretta diagnosi, prognosi, cura ed in grado di applicare i previsti provvedimenti sanitari in collaborazione coi tecnici.

Non si spiega come mai, tanti interventi di assistenza tecnica, finanziati da ogni regione d'Italia, non siano stati capaci nel tempo, di segnalare, allo stesso modo che in Trentino, la presenza di peste americana, una malattia che flagella le api europee e quindi provvedere al risanamento degli apiari.

Dal confronto interno alla Fve emerge che gli Stati europei più evoluti denunciano la Peste Americana (es. Germania, Austria, Francia); in quelli meno evoluti le norme di polizia veterinaria sono disattese e diffusa è la rovinosa pratica (per gli animali, l'ambiente e l'uomo) dell'utilizzo illegale di antibiotici e sulfamidici. La panoramica europea rafforza la bontà del progetto trentino e la necessità non solo di farlo continuare ma anche di allargarlo su scala nazionale e di esportarlo come esempio del cambio di rotta fatto dall'Italia.

È necessario dare all'apicoltura l'assistenza veterinaria di cui necessita, usufruendo dei denari stanziati dall'Europa per il miglioramento delle produzioni apistiche che non si possono di certo realizzare su un patrimonio di alveari ammalati e morenti, o non adeguatamente assistiti. ●

MARZO-AGOSTO 2012

I primi risultati dicono già tante cose

Una sola stagione di attività basta a comprendere quanto siano indispensabili attività come quelle proposte e quanto ancora sia il lavoro da affrontare per potenziare le aziende apistiche trentine al fine di migliorare ulteriormente i processi produttivi (estrazione del miele e promozione degli altri prodotti delle api quali polline, propoli e pappa reale) e l'immissione di tali prodotti sul mercato. I dati sanitari conseguiti nel 2012 dimostrano come la tecnica apistica sia propedeutica e funzionale alla sanità degli allevamenti, ma che da sola non basti a garantire la corretta conduzione degli alveari: la gestione delle patologie infatti richiede una adeguata assistenza veterinaria. Le attività portate avanti nel corso dell'anno hanno evidenziato una scarsità di dati statistici relativi alla produzione media delle famiglie, alla quantità, qualità e alla tipologia di prodotti immessi sul mercato. Simili informazioni sarebbero indispensabili per una migliore organizzazione del settore e come parametro di valutazione di futuri interventi di assistenza.

In base all'ultimo censimento, in Trentino sono presenti 25.742 alveari condotti da 1308 apicoltori; nel periodo di attuazione del progetto (primavera - fine estate 2012), il veterinario ha effettuato 299 visite in apiario, ripartite su 235 aziende apistiche, pari al 17,88% delle aziende censite. Le richieste di assistenza tecnica erano principalmente legate a problematiche sanitarie, come la presenza di focolai di malattia e richieste di supporto nei trattamenti contro l'acaro varroa (282 casi). Nonostante l'intensa attività d'informazione in relazione ai principi attivi da utilizzarsi e alle modalità di applicazione degli stessi, la *varroasi, endemica*, non risultava esser adeguatamente posta sotto controllo, soprattutto negli allevamenti condotti da apicoltori hobbisti. Negli apiari ispezionati sono state riscontrate diverse patologie. Gravi casi di diarrea e problemi gastro-enterici delle api sembrano esser riconducibili ad errate tecniche nutritive più che al *Nosema spp* (7 su 14). Sono stati denunciati 34 focolai di *peste americana*. La malattia ha avuto un andamento epidemico dove non si registravano casi conclamati da anni, in aziende talvolta caratterizzate da uno scarso livello di igiene e da evidenti carenze gestionali che hanno reso più complesso il risanamento degli apiari. La *covata calcificata* (malattia non soggetta a denuncia), presente in maniera uniforme su tutto il territorio provinciale, è causa di cali o perdite di produzioni; famiglie invernate su troppi favi sono state colpite da forme acute di ascospherosi. Come prevedibile, la maggior parte delle richieste proveniva da aziende di piccole dimensioni, tuttavia sono stati effettuati interventi anche in aziende professionali e semi-professionali. La collaborazione con l'Apss (Azienda provinciale per i servizi sanitari) di Trento ha consentito di fornire agli apicoltori i registri dei trattamenti farmacologici, di formalizzare le denunce di focolaio per la peste americana, di registrare aziende apistiche di nuova costituzione, di rilasciare certificati sanitari per compravendita di nuclei di api o per richiesta dei certificati di nomadismo, di segnalare apiari abbandonati al fine della loro rimozione.